

POLITICA_SOCIETÀ

Verso una riforma democratica.

Nascono i circoli tematici

Rifondazione, a marzo conferenza di organizzazione

di **Angela Mauro**

Una conferenza di organizzazione per ridare slancio alla partecipazione democratica all'interno del partito e nel suo approccio verso i movimenti della società civile. L'appuntamento nazionale del Prc, in programma per la fine di marzo 2007, non sarà un altro congresso nazionale, la cui scadenza naturale è nel 2008, ma un modo per una «riforma democratica» del partito, per evitare «la sua identificazione con il governo e la sua progressiva istituzionalizzazione», spiega il segretario Franco Giordano alla direzione nazionale di Rifondazione che ieri ha discusso della conferenza.

All'attenzione dei partecipanti verrà sottoposto un unico documento, che sarà votato dal comitato politico nazionale di metà dicembre e che arriverà alla conferenza nazionale arricchito dai contributi approvati dalle conferenze di circolo e provinciali che si terranno da gennaio in poi. La platea dell'assise di marzo sarà predefinita e composta, secondo le indicazioni che passeranno al vaglio del comitato politico nazionale, dagli stessi membri del cpn, i segretari di federazione, le rappresentanze e istanze statutarie (Conferenza Migranti, i Giovani Comunisti, la Conferenza delle Donne ecc) e gli «esterni» coinvolti nel processo di costruzione della sezione italiana della Sinistra Europea. Il tutto nel rispetto del pluralismo interno e della parità di genere. Si tratta, spiega il coordinatore della segreteria Walter De Cesaris, di «spezzare la logica correntizia e fare un dibattito vero nel partito», ora che ci si appresta ad entrare nel vivo della Sinistra Europea. Il punto è evitare la «conta» tra correnti e delegati per corrente e usare invece la conferenza di organizzazione come «una grande occasione di coinvolgimento, informazione e orientamento», spiega alla direzione nazionale il responsabile organizzazione Francesco Ferrara. Quella di marzo, assicura Giordano, «sarà una discussione vera, non un congresso camuffato. Sono convinto che il documento con cui iniziamo non sarà lo stesso con cui chiuderemo la conferenza».

Secondo la proposta che sarà presentata al Cpn, sono quattro le direttrici principali di riforma del partito. Primo, la rappresentanza di genere: ogni organismo dirigente che non sia composto da un rapporto tra i sessi della percentuale di 60 a 40 ha tre mesi di tempo per mettersi in regola, altrimenti decade. Il secondo punto mira a «rompere la sacralità della struttura piramidale» del partito, dalle federazioni fino ai circoli territoriali, riconoscendo la possibilità

Franco Giordano:
«Sarà un dibattito vero, non un congresso camuffato».
Critico Cannavò,
cauto Grassi

di aderire al Prc anche attraverso una «parzialità». In sostanza, significa prevedere che nascano circoli «tematici», legati a particolari istanze territoriali, ambientaliste, di genere. Terzo: stabilire una circolarità tra incarichi istituzionali e di partito, evitare quella che Ferrara definisce «separazione delle carriere» tra eletti e dirigenti, irrigidire il divieto di cumulo di cariche istituzionali («c'è chi è contemporaneamente consigliere comunale, provinciale e regionale», sottolinea il responsabile Organizzazione). Quarto: recuperare un po' lo spirito della «prima Rifondazione» concedendo alle strutture di base il potere di eleggere parte degli organismi dirigenti.

L'idea è quella di aprirsi alla società e dare una risposta alla «crisi della politica, alla desertificazione delle relazioni sociali», puntualizza Giordano. «Non mi sento di dire che il partito si sia istituzionalizzato, ma il rischio c'è e va evitato», anche per rimarcare la differenza tra la Sinistra Europea e il Partito Democratico, che ha «una traiettoria tutta schiacciata sull'ipotesi di governo». In direzione, la critica di Salvatore Cannavò, portavoce di «Sinistra Critica»: «Platea predefinita? Un solo documento? Nemmeno Cossutta ci ha mai proposto un'idea del genere...». Più cauto Claudio Grassi, portavoce di «Essere Comunisti»: «Temo che i circoli territoriali possano servire solo ad appianare beghe di partito, ma discutiamone».